

te non è stà lecte se non con li Cai di X, e fo dito che quel che portò dicte letere, quando el si parti l'orator nostro è in Franza, li disse: « Va presto, e se tu arriva avanti le lettere spaza il Re, tu averà 60 ducati; e cussì è venuto e ancora non si sa di lettere alcune dil Re che siano zonte. Si tien siano bone lettere per questa credenza si tien.

Fo dato il castello dil Muschio soto Veja e fato castelan in vita uno Marco Alichì da Modon, qual dete a la Signoria ducati . . .

A dì 20, la matina. *Fo letere di sier Bortolo da Mosto savio da terra ferma, provedador, etc. date soto Maran.* Come in quella ora, eri ore do avanti zorno, era zonto lì con zerca barche 80 et fato smontar da 40 homeni in terra, quali però erano mal armati, et li inimici comenzono a saludar la dita armada con artellarie, *adeo* sfondrono do barche nostre. Hanno facto certo bastion a una punta dita San Vito. Essi inimici sono in la terra da 250 fanti tra boemi e altri, et hanno artellarie; *tamen* non dubita di reaverlo, maxime venendo le zente di terra come dieno venir. *Item*, aspeta zonzi le 3 galie candiotè che dienò parer di ora in ora; ha con lui barche longe 4 armate.

*Di Udene, fo letere dil luogotenente.* Come le zente nostre erano in ordine sotto domino Baldisera di Scipion, qual con grande animo vol andar a trovar i nimici. Arà 70 homeni d'arme di quelli dil Baion che mancava a zonzer, 500 cavali lizieri in tutto e fanti usati 500, computà 250 vien di Treviso e sarà stati quel zorno lì. *Etiam* domino Hironimo Savorgnan è venuto con 2000 persone, e cussì altri castelani; sichè voleno far fati. I nimici erano, per quanto se intende, il conte Cristoforo Frangipani e li altri partiti di Maran, et fanno la massa.

Vene sier Nicolò Zorzi, venuto podestà e capitano di Caodistria, in loco dil qual è andato sier Alvisè Barbaro, e referi justa il solito scusando la innocentia sua di quel fo calunniato, e il Principe li laudò.

*Di Padoa, fono letere al solito.* Come pagavano danari a le fantarie e fevano le monstre e si mandì danari. I nimici al solito avevano fato la monstra a Este de quelle zente e dato danari, zoè parte pani avuti dil Veronese e parte fromenti auti dil Polesene e ne hanno auti stara 11 milia, *adeo* è abondantia grande di pan.

236 *Di Treviso.* Come hanno preso quelli fanti meseno a saco la botega dil luganeger, e si mandì danari, e di le zente expedite per Friul e altre occorrentie.

Da poi disnar fo Consejo di X *simplice*, e il Colegio fo separato a consultar in materia pecuniaria. Et in questa matina fo spazà di Colegio sier Michiel Donado di sier Zuane. Toca il Colegio a quelli toccò quello di sier Nicolò Bondimier di sier Andrea, e sier Alexandrn Donado qu. sier Polo, zoè sier Luca Trun consier, sier Hironimo Duodo Cao di X, sier Orsato Zustinian avogador, et sier Stefano Contarini inquisitor.

Et cussì ozi fono in dito Consejo di X expediti, zoè sier Nicolò Bondimier e sier Alexandro Donado asolti e mandati questa sera a caxa, sier Michiel Donado fo confinà per anni 15 a Retimo, come se pubblicherà la sua condanason el primo Mazor Consejo, e stia in prexon fin vadi al bando.

In questa matina in Rialto fo publicà et bandito, da parte di Cai dil Consejo di X, in execution di parte prese: che non si potesse far mascare per niun modo *sub pœna* etc., che zà se principiava a far molte mascare per la terra. È stà ben fato non si fazi, maxime in questi tempi presenti.

A dì 21, fo San Tomado. Fo divulgato a bocha, per quanto disse in Colegio l'armirao: come ha, per uno vien di Maran, nostri aver auto il bastion di San Vito di Maran.

Vene in Colegio l'orator dil Papa.

Da poi disnar fo Pregadi per far Consejo di X, et lecto:

*Di Padoa.* Letere zerca danari, e come de li fanti di Rizo di Chavina era stà messo a San Zuanne alcune caxe a saco, et si provedi, *aliter* interverirà qualche gran scandolo. Si lavora tuttavia la fossa di Santa Justina con gran furia, e si fa le fondamenta dil bastion de l'Impossibele. De i nimici si dice il vicerè si aspetava a Este per far li pagamenti a le zente; e altre particolarità.

*Di Treviso,* fo lettere zerca danari e quello acade de li.

*Di Roma nè di Franza* non fu letto alcuna lettera, che si sa erano venute, e fo con mormoration dil Pregadi.

Fu poi leto per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X una parte presa eri nel Consejo di X con la zonta: che *de cœtero* non si possi più acompagnar, e di danari si acompagnerà non si possi pagar alcuna angaria che *de cœtero* si meterà; con altre clausole *ut in parte*. La copia non sarà qui avanti.

Et licentiat Pregadi a ore 11 1/2 di note senza far altro, et il Consejo di X con la zonta intradi, leto le letere, fo licentiat dito Consejo fin ore 3.

A dì 22, la matina, in Colegio. Vene domino Mar- 236\*